



CATTEDRALE/1 Giovedì scorso il Cardinale ha presieduto la celebrazione eucaristica in occasione della solennità della Dedicazione

## La Chiesa, madre dei santi, cioè nostra

«Ci ha generati e plasmati, e nella sua bellezza ci mostra l'immagine del Regno»

Noi amiamo questo tempio che oggi ci vede lietamente radunati nel giorno della sua festa annuale. Noi amiamo questo tempio, perché qui fin dagli albori dell'adesione al Vangelo del popolo bolognese si ravviva e si onora il centro e il cuore della comunità diocesana. Noi amiamo questo tempio che custodisce le memorie più care della nostra famiglia di credenti ed è quasi il compendio oggettivo dell'intera nostra storia.

Noi amiamo questo tempio soprattutto perché in esso - nella saldezza della sua architettura e nella dignità del suo arredo - noi ammiriamo la raffigurazione e quasi l'emblema della Chiesa di Bologna; di quella santa Chiesa petroniana nella quale sussiste, opera e vive l'indivisibile Corpo di Cristo.

Perciò nel ricordo della sua dedicazione ci viene spontaneo, mentre siamo liturgicamente raccolti in quest'aula sacra, meditare un poco sulla «Chiesa del Dio vivente, colonna e sostegno della verità» (1 Tm 3,15), col desiderio e l'auspicio di crescere un poco nella comprensione del suo mistero.

In questa contemplazione ci facciamo aiutare, per una volta, da alcune frasi non di un antico padre o di uno scrittore sacro ma di un poeta: frasi singolarmente felici tanto per la limpidezza della fede quanto per il vigore e la bellezza dell'enunciato.

Sono sempre stato colpito dalla ricchezza ecclesiologicala, oltre che dalla nobiltà espressiva, dei primi versi della «Pentecoste» di Alessandro Manzoni: «Madre dei Santi, immagine / della città suprema; del Sangue incorruttibile / conservatrice eterna...».

Così, proprio con una tripla indovinata qualificazione della Chiesa - di quella Chiesa che è l'effetto primo e, si può dire, onnicomprensivo dell'effusione pentecostale - si apre quell'inno davvero ispirato.

**Madre dei santi**

Oggi non è frequente sentir parlare della Chiesa come di una «madre». Ad ascoltare molti discorsi, che si fanno tra cristiani, sembrerebbe che la si pensi piuttosto come una figlia: una figlia un po' stordita e disciolta che siamo chiamati a rieducare; quando non come una peccatrice da riportare sulla giusta strada. E invece qui la maternità è indicata come la prima connotazione ecclesiale. E giustamente.

La Sposa di Cristo ci è madre: ci ha partoriti con l'annuncio del Vangelo, che non è arrivato a noi in quanto sia stato freddamente custodito

nelle sacre carte, donde l'erudizione l'abbia tratto con i lucenti strumenti dell'esegesi scientifica, ma proprio perché (prima di noi) è stato accolto e vissuto in una famiglia che si è mantenuta tale lungo i secoli, proseguendo nella propria vita lo slancio di donazione con cui il Fi-

glio di Dio, incarnandosi, è entrato nella nostra storia.

Poi la Sposa fedele di Cristo ci ha fatto crescere con i riti sacramentali e con le molteplici occasioni di grazia. E nella luce e nell'energia di bene, con cui ci ha generati e plasmati, ella ha messo qualcosa del

suo cuore innamorato. Sicché la vita redenta e nuova è arrivata a noi anche dalla carica di verità e di amore che da secoli già impregniava la comunione di quanti ci avevano precedu-

GIACOMO BIFFI \*

to sulla via della salvezza. «Madre dei santi»: i «santi» - benché possa sembrare un'improbabile battuta di spirito - siamo noi. Programmaticamente santi: chi ha espunto l'acquisizione

della santità dai suoi progetti esistenziali, è «uomo» in un senso un po' superficiale. Inizialmente santi: per quanto possa essere meschino e deplorabile il nostro comportamento, ci sono nel nostro essere delle incancellabili venature di santità. Per esempio, siamo «santi» per il segno battesimale, marchio indelebile dell'appartenenza a Cristo; siamo «santi» per la fede, spesso fuma e baluginante (più che altro un desiderio di credere), eppure sostanzialmente autentica, che c'è sempre nell'animo nostro, perché a questo mondo se è faticoso

credere, tutto sommato è ancora più faticoso e arduo schierarsi positivamente per l'incredulità; infine siamo «santi» per quel principio di amore - per quell'aurora di carità - che ogni tanto si fa luce nell'intrico complicato e spesso contraddittorio delle nostre intenzioni.

Immagine della città suprema

La Chiesa è un valore e un dono anche per ciò che intrinsecamente raffigura. In tutto quello che è e in tutto quello che fa essa profetizza il Regno di Dio: ci è data come allusione, come anelito, come raffigurazione anticipata di quel Regno eterno, verso il quale si indirizzano nel tempo i nostri passi; ci è data insomma perché la nostra speranza abbia una nitida prospettiva, una meta consapevole e chiara.

Perciò è di vitale importanza che si riesca a cogliere fin d'ora la bellezza della Chiesa. Diversamente non so come si abbia il coraggio di mettersi in cammino e soprattutto come si possa resistere alla stanchezza, agli ostacoli, alla noia di un viaggio così penoso. Se non si coglie quaggiù l'avvenenza della Sposa, specchiata sia pure in lontananza da quella della Gerusalemme celeste, diventa quasi impossibile continuare a sperare. La strada fiduciosa e certa di arrivare alla casa del Padre passa oggi dalla riscoperta di quella sia affascinante la Chiesa.

**Del Sangue incorruttibile conservatrice eterna**

La Chiesa non è soltanto annuncio e promessa dei tesori escatologici. Possiede già adesso, come sua ricchezza inalienabile, il «Sangue incorruttibile», cioè la sostanza della sua redenzione e la presenza reale, viva, attuosa del suo Riscattatore. Ed è una ricchezza così intimamente sua che la può offrire come dono del suo amore materno a quanti si arrendono alle sue iniziative di salvezza.

**In conclusione**

Può darsi che la Chiesa deluda quegli uomini che, equivocando sulla sua vera natura, su di lei e sui suoi compiti si erano illusi. Ma non delude mai il suo Sposo: la sua fedeltà è senza tradimenti, senz'ombre, senza inrinature, perché il suo matrimonio si fonda su quell'alleanza nuova che è stata predetta dai profeti come definitiva e irrevocabile: «Io stabilirò con voi un'alleanza eterna» (Is 55,3).

Noi piuttosto finiremo con l'essere una delusione per l'amore del nostro Creatore, se non cediamo all'incanto del suo disegno e non ci lasciamo sempre più coinvolgere nella realtà trascendente e appassionante della vita ecclesiale.

\* Arcivescovo di Bologna



CATTEDRALE/2 La meditazione di monsignor Coletti al clero

## Il presbitero, segno della carità di Cristo

Giovedì scorso, nella Cripta della Cattedrale, il vescovo di Livorno monsignor Diego Coletti ha tenuto una meditazione per i sacerdoti sul «ministero del presbitero nel comunicare il Vangelo in un mondo che cambia».

«Bisogna tenere presente», ha esordito «la stretta connessione tra l'essere e l'agire nella spiritualità sacerdotale diocesana. Chi sono chiamati ad essere come prete? La prima risposta è questa: il sacramento dell'Ordine, in modo particolare nella sua forma episcopale e presbiterale, è una chiamata ad essere nella Chiesa e per la Chiesa segno sacramentale della presenza efficace della carità del Buon Pastore. Questo soprattutto di fronte a un'umanità nella quale c'è una sete sempre più grande di rapporti stabili e fedeli, di dedizione incondizionata, di gratuità e gratitudine».

«La seconda dimensione dell'essere presbitero», ha proseguito monsignor Coletti, «è quella di essere garante dell'esistenza della Chiesa non per consenso dal basso ma per misericordia dall'alto: non siamo noi ad edificare la Chiesa, riceviamo per grazia di Dio quello che siamo. La terza "dimensione" dell'essere presbitero oggi è rappresentata infine dall'essere custode dell'eccellenza e della totalità del Vangelo, a servizio di tutti. Oggi è diffusa l'idea che per essere più "accoglienti" bisogna essere un po' meno cristiani; e la nostra gente sembra tentata di considerare l'esperienza religiosa come un su-

permercato nel quale uno va e si fa il suo "bricolage spirituale". È importante

invece che ci sia chi si fa carico continuamente di ritornare a segnalare ciò che per il Vangelo è eccedente rispetto a tutto il resto: perché il Vangelo è un'altra cosa rispetto a tutto il resto del mondo religioso oggi circolante nel pianeta».

«Nel suo agire il presbitero», ha poi detto monsignor Coletti, «deve in primo luogo tenere viva la memoria del sacrificio redentore: presiedere l'Eucaristia nel costante riferimento al sacrificio salvifico della croce, resistendo alla deriva della memoria solo intenzionale, della bella festa in famiglia, della stanca tradizione ripetitiva». In secondo luogo il presbitero deve «scogliere i legami del peccato e legare il male che opprime il cuore dell'uomo: offrire all'umanità smarrita e priva di vera gravitazione etica il senso del peccato e la stupenda scoperta della misericordia di Dio, resistendo alla tendenza diffusa all'autogiustificazione, all'illusione di non avere bisogno di chiedere perdono ad alcuno, alla depressione derivata dalla mancanza di stima di sé dopo che sull'autostima si è puntato tutto». «Il presbitero deve infine», ha concluso «proclamare il Vangelo di Gesù per far dimorare il cuore delle persone nella sua parola: il vero problema dell'annuncio della Parola è quello di ricollocare Gesù e la sua Parola al centro, e in base a questo aiutare la nostra gente a leggere tutto il resto».

PAOLO ZUFFADA

## Consegnata ai preti diocesani la «Proposta di vita spirituale»

Giovedì 23 ottobre, nella festa dell'anniversario della Dedicazione della Chiesa Cattedrale è stato consegnato ai sacerdoti dell'Arcidiocesi, riuniti per il rito, il volumetto sulla «Proposta di vita spirituale per il presbitero diocesano», edito dalle Dehoniane. Il testo definitivo è giunto al termine di un lungo percorso che, iniziato per una indicazione del Consiglio presbiterale, ha poi coinvolto i sacerdoti nei vari Vicariati durante lo scorso anno. Si tratta di 48 pagine, che, dopo la presentazione del Cardinale Arcivescovo, sono state suddivise in tre capitoli: «Il presbitero, uomo della carità pastorale»; «Le relazioni vitali del presbitero diocesano»; «La radicalità della sequela del presbitero diocesano»; seguono due appendici: l'elenco dei testi di riferimento, e il testo della Consacrazione del clero bolognese al Cuore immacolato di Maria, dettato dal cardinal Lercaro nel 1957.

Si tratta di un sussidio ad uso dei sacerdoti diocesani, che richiama l'insegnamento della Chiesa e indica le pratiche realizzazioni tipiche della nostra diocesi, per una verifica e una ricerca della spiritualità diocesana del presbitero. Non deve spaventare la relativa

lunghezza del testo, che desidera avere una certa completezza, sia nelle motivazioni che nelle esemplificazioni. Un sacerdote può trovarvi diversi stimoli per un confronto, e trovare anche il conforto della validità del suo ministero. L'obiettivo manifesto è quello di favorire la formazione di una regola personale di vita spirituale, che valorizzi una tradizione presbiterale bolognese, che ha esempi di sacerdoti santi, e di maestri di vita spirituale.

Perché il sussidio trovi subito una sua applicazione, si suggerisce una lettura personale, in particolare in occasione degli esercizi spirituali; può essere valorizzato anche in incontri comunitari, come i ritiri mensili del clero e i momenti formativi dei preti giovani.

Si può dire che questo lavoro arriva in un momento in cui il tema della spiritualità del presbitero diocesano è molto sentito, ha già avuto contributi anche in altre diocesi, ed è giusto che sia studiato nelle varie Chiese particolari. Dobbiamo essere molto grati a coloro che vi hanno dedicato tempo ed energie, per la riuscita dell'opera.

† Claudio Stagni, Vicario generale

Dalla Presentazione del cardinale Biffi.

«Quanto qui si propone nasce dalla contemplazione credente del disegno amoroso del Padre sulla Chiesa e sul ministero apostolico e si offre come un invito a verificare con coraggio evangelico la qualità della nostra risposta alla vocazione e missione ricevute». «Dalla ravvivata consapevolezza della necessità del nostro servizio e della sua relatività a Cristo, dalla capacità di viverlo nella carità pastorale come via specifica della nostra santificazione e segreto di unità profonda della nostra esistenza credente, dall'assunzione della sfida della nuova evangelizzazione dipendono non solo la serena e concorde dedizione nel nostro lavoro, ma anche gran parte della vitalità dell'intera Arcidiocesi bolognese e della sua capacità di mettersi in stato di missione». «Questa "Proposta", che porta l'impronta della tradizione teologica e spirituale petroniana, riprende e ripropone tali persuasioni in vista di una regola di vita ascetica personale. Non si tratta di riprodurre un modello che è proprio degli istituti di vita consacrata, né di imporre una sorta di gabbia che, pretendendo di imbrigliare tutto, mortificherebbe la vivacità e la spontaneità dell'esperienza spirituale. La "Proposta" intende piuttosto qua-



La copertina del libretto

lificarci come una traccia sapienziale e operativa insieme, che ci aiuti a fissare linee ispiratrici, impegni, priorità e ritmi di una regola di vita: uno strumento utile per tenere vivo lo slancio della carità pastorale e non perdere lo stupore di fronte al mistero di cui siamo portatori».

S. ANTONIO DI SAVENA Domenica scorsa l'Arcivescovo ha celebrato la Messa in occasione dell'800° anniversario della chiesa

## Custodire le memorie aiuta a seguire il Signore

Nella riconoscenza e nella gioia la vostra famiglia di credenti, carissimi, ricorda oggi e celebra gli ottocento anni di questa casa di Dio, intitolata ad Antonio, il grande eremita del deserto egiziano, il patriarca del monachesimo, uno dei santi più venerati nell'intera cristianità.

Non sono molti i luoghi di culto e le comunità che possono vantare radici così lunghe e tenaci: otto secoli di esistenza sono motivo di comprensibile fierezza; ma più ancora sono premessa e auspicio di un futuro certo e ricco di frutti.

È impressionante e significativo rendersi conto che - nel vor-

ticoso mutare delle condizioni sociali, degli assetti politici, delle mode culturali - questo sacro edificio, eretto dai nostri antichi fratelli di fede, sia rimasto (in questo territorio solcato dal Savena) il solo punto stabile di riferimento umano e l'unica ragione di continuità, con una persistenza che trova pochi riscontri al di fuori delle cattedrali delle nostre città.

Qui da otto secoli si annuncia l'identica verità del Figlio di Dio morto e risorto per noi e per la nostra salvezza; qui da otto secoli si offre al Creatore, sotto i segni del pane e del vino, l'unico sacrificio che ci ha redenti; qui da otto secoli le azioni sa-

cramentali nutrono e accrescono il gregge del Signore, mentre le coscienze sono consolato e purificate dal perdono di un Padre che non si stanca mai di amarci e di riabbracciarci dopo ogni nostro sbandamento; qui da otto secoli la Chiesa eleva il suo canto d'amore a Cristo, lo Sposo che è il destinatario di ogni suo desiderio e la ragione di ogni sua speranza.

Provvida e felice decisione è allora la vostra, carissimi parrochiani, di richiamare ed esaltare una data tanto prestigiosa ed evocatrice di giusti e forti pensieri.

A questo modo voi riscoprite esistenzialmente il valore della

conoscenza trasformante del nostro unico Salvatore e Maestro; la conoscenza, cioè, di una verità e di una proposta di vita che sola riesce a rimanere preziosa e attuale in mezzo al fatale declino di tutte le ideologie e di tutte le più clamorose e diffuse opinioni mondane. Al tempo stesso, alla luce di questi ottocento anni, potete apprezzare il pregio e la fortuna di un'appartenenza ecclesiale, che - in virtù soltanto della sapienza divina e della grazia che le sono donate - è capace di sopravvivere a tutte le dominazioni, di resistere a tutte le infatuazioni, di sfidare tutte le prepotenze.

Custodite dunque le vostre

preziose memorie: vi aiuterà a restare coerenti e attivi nella sequela di colui che è «la via, la verità e la vita» (cfr. Gv 14,6).

Ma, pur avendo alle vostre spalle una vicenda così lunga e un'origine così remota, voi siete anche una comunità giovane di spirito e vigorosa: ce lo attestano le molteplici attività pastorali che fioriscono in mezzo a voi.

Su questa vitalità, sul fervore delle vostre iniziative di carità, sulla fecondità del vostro lavoro apostolico, con questa liturgia di lode e di gratitudine invoco con tutto il cuore il favore di Dio.

(Nella foto: il Cardinale scopre la lapide a ricordo dell'anniversario)





STAB Mercoledì scorso il Cardinale ha inaugurato con la sua prolusione l'anno accademico

## Gesù, il Primo e l'Ultimo

Dall'Arcivescovo un «estremo invito al cristocentrismo»



A sinistra, un momento dell'apertura dell'anno accademico allo Stab; qui accanto, la copertina del libretto con il testo del Cardinale

CHIARA UNGUENDOLI

È stato il cardinale Giacomo Biffi ad inaugurare, mercoledì scorso, il ventiseiesimo anno accademico dello Studio teologico accademico bolognese (Stab). L'Arcivescovo ha tenuto la prolusione, sul tema «Il Primo e l'Ultimo. Estremo invito al cristocentrismo»; il testo, distribuito in conclusione a tutti i presenti, è contenuto in un libretto dal titolo omonimo pubblicato da Piemme (pagine 70, euro 4,90).

Un folto pubblico ha accolto l'Arcivescovo: docenti e studenti dello Stab, tanto della Sezione Seminario Regionale quanto di quella dello Studio Domenicano, e anche molti ex studenti; do-

trebbe dire perciò - ha commentato monsignor Manicardi - che le due prime prolusioni firmate dal cardinale Giacomo Biffi hanno iscritto il secondo decennio di vita dello Stab in una felice inclusione. In conclusione, monsignor Manicardi ha poi spiegato che nella pubblicazione che contiene la prolusione del Cardinale «si è ritenuto opportuno aggiungere un saggio più antico, "Eternità e tempo nel nostro destino", apparso in "La scuola cattolica" nel 1959, e composta quando Giacomo Biffi era appena trentenne». Questo perché «l'articolo permette di soffermarsi a considerare, con inedita profondità, la relazione tra tempo ed eternità; e «una visione incerta, o anche solo approssimativa, del rapporto tempo-eternità bloccherebbe l'accoglienza del cristocentrismo plenario presentato questa sera». «Approfondendo della sua capacità sintetica - ha concluso monsignor Manicardi - con questa pubblicazione intendiamo offrire, a chi voglia pensare con impegno, una fondazione teologica rigorosa dell'assoluta centralità di Cristo nell'universo esistente».

**Monsignor Manicardi: «La sua parola ha una capacità di riflessione lucidissima e un impatto concreto con la realtà»**

## TACCUINO



Qui accanto, la copertina del volume «La chiesa del Rosario». In alto, a sinistra Giuseppe Fanin, a destra Madre Teresa di Calcutta.



## Fanin, si chiude il processo diocesano

Martedì 4 novembre alle 18 nella Cattedrale di S. Pietro il cardinale Giacomo Biffi presiederà la cerimonia solenne di chiusura del Processo diocesano di canonizzazione del Servo di Dio Giuseppe Fanin. Seguirà la Messa celebrata dallo stesso Cardinale alle 18.30, per la festa dei Santi protomartiri Vitale e Agricola e in apertura del 17° centenario del loro martirio. Il giorno precedente, lunedì 3 novembre, la Cisl, le Acli, l'Mcl, Coldiretti e Concooperative organizzano un convegno su «Giuseppe Fanin. L'attualità delle sue virtù morali e sociali», in occasione del 55° anniversario della morte. Il convegno, che sarà concluso dal presidente della Camera Pier Ferdinando Casini, si terrà alle 17 al Teatro Fanin a S. Giovanni in Persiceto. Dopo i saluti del sindaco Paola Marani e del vicario generale monsignor Claudio Stagni, ci sarà una testimonianza del senatore Giovanni Bersani. Quindi gli interventi di Luigi Bobba, presidente nazionale Acli, Savino Pezzotta, segretario generale Cisl, Franco Pasquali, della Coldiretti nazionale, Luigi Marino, presidente nazionale Concooperative, Carlo Costalli, presidente nazionale Mcl. Coordina Alessandro Alberani, segretario generale della Cisl di Bologna.

## Consigli parrocchiali, oggi l'assemblea diocesana

Oggi alle 15.30 in Cattedrale, si tiene l'assemblea diocesana dei Consigli pastorali parrocchiali, con interventi del Cardinale e del vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi. L'Arcivescovo ricorderà in modo particolare il venticinquesimo di pontificato di Giovanni Paolo II. L'assemblea dei Consigli pastorali parrocchiali è anche l'occasione per presentare a questi organismi un sussidio per la loro attività annuale: quest'anno verrà proposta una sintesi di indicazioni pastorali, preparata durante la «Tre giorni del clero» di settembre. Al termine dell'assemblea vi sarà il canto dei Vespri della dedizione della Cattedrale. Alle 17.30 seguirà la Messa, presieduta dal cardinale Biffi, in ringraziamento dell'avvenuta beatificazione di Madre Teresa di Calcutta. A questo proposito, le Missionarie della Carità di Bologna, presenti a Roma, raccontano che «è stata una cerimonia bellissima, anche perché la piazza era piena di poveri, accompagnati da noi suore. E dopo la cerimonia abbiamo servito un pranzo per oltre 3000 di loro. C'erano persone di ogni razza e anche di altre religioni, a dimostrazione di come quella piccola donna, con il suo grande cuore, sapesse parlare a tutti. E ci piace ricordare in questa occasione un messaggio che "la Madre", come noi la chiamiamo, ci ha lasciato: "Desidero ardentemente accendere la luce del Suo amore nel cuore di ogni creatura. Dio è innamorato di noi e continua ad usare me e te per accendere la luce del suo amore nel mondo. Lascia che la tua vita sia illuminata dalla sua Verità, così che Dio possa continuare ad amare il mondo attraverso di noi"».

## A Cento celebrazione finale del Congresso eucaristico

Il Congresso eucaristico del vicariato di Cento, sul tema: «È festa: andiamo a Messa» giunge oggi alla sua conclusione. Alle 15.30 nella Collegiata di S. Biagio il vicario generale monsignor Claudio Stagni presiederà la Messa, concelebata dai canonici delle Collegiate di S. Biagio e di Pieve di Cento e dai sacerdoti del vicariato e animata dalle corali del vicariato. Seguirà alle 16.30 la Processione eucaristica nelle vie del centro cittadino e, al ritorno, il canto del «Te Deum» e la benedizione.

## «La chiesa del Rosario», presentazione del libro

Oggi alle 11.45, nella chiesa del Rosario di Cento, verrà presentata la nuova edizione del volume «La chiesa del Rosario», realizzato dalla Confraternita del Rosario e dall'Associazione imprenditori centesi per la Cultura. L'opera contiene anche un saggio sulla «Via Crucis» recentemente donata da Ottavio Mazzonis. Interverranno Luca Zarrì, priore uscente della Confraternita, Gianni Fava, presidente dell'Associazione imprenditori centesi per la Cultura, monsignor Salvatore Baviera, parroco a S. Biagio, e Lorenzo Lorenzini, storico dell'arte. La prima edizione del volume uscì dodici anni fa, in occasione della mostra allestita per celebrare il IV centenario della nascita del Guercino, mostra di cui la chiesa stessa fu una delle sedi. «Nell'anno dedicato dal Sommo Pontefice alla più bella delle preghiere mariane, il Rosario - spiegano Zarrì e Fava - abbiamo deciso di procedere alla ristampa del volume certi di rendere un grande servizio sia alla spiritualità sia all'arte centese che, grazie anche al grande Guercino, hanno raggiunto in questa chiesa la loro espressione più alta».

ANAGOGIA La prima lezione del Cardinale per il corso su «La libertà redenta»

## L'esperienza del peccato

«Psicologicamente, l'uomo è schiavo del male»

Venerdì scorso si è svolta la prima delle lezioni del nuovo ciclo della Scuola di Anagogia «La libertà redenta», tenuta dal cardinale Biffi finalmente nella sede rinnovata dell'Istituto Veritatis Splendor, davanti a un folto pubblico.

È stata la puntata più interessante, secondo l'Arcivescovo, perché, da sempre, «il peccato fa più notizia della virtù».

E proprio dall'esperienza psicologica della condizione umana di fronte al peccato ha preso le mosse la riflessione antropologica del Cardinale, che sarà portata avanti, nella prossima lezione, con un esame di ciò che, riguardo al medesimo tema, è invece esigito da un discorso rigorosamente razionale.

Il discorso si inquadra, come di consueto, nella prospettiva della teologia anagogica, che non si disinteressa dell'uomo per il fatto che scruta il disegno di Dio, perché l'uomo trova la piena verità del suo essere proprio in ciò che Dio ha pensato di lui dall'eternità. Il cristocentrismo illumina il mistero dell'uomo e le lezioni che hanno preso avvio si possono considerare un saggio di antropologia cristocentrica.

Dato il tema in oggetto, ovvero la conoscenza sperimentale del peccato, le fonti privilegiate da cui l'Arcivescovo ha ricavato i dati su cui riflettere sono stati i testi letterari, specialmente poetici, e anche filosofici: dai tragici greci, a Shakespeare, Pascal, Baudelaire, Kirkegaard...

Altro autore spesso citato, per l'acuta e insistente analisi psicologica del peccato, è stato Agostino. Non poteva mancare poi la drammatica descrizione del dissidio che travaglia l'intimo dell'uomo offerta da S. Paolo al capitolo 7 della Lettera ai Romani.

Il risultato di questa carrellata è stata la constatazione che, come fatto di coscienza, il peccato sembra inevitabile, tanto che anche le semplici tendenze, non ancora tradotte in atto con una consapevole deliberazione, quindi non classificabili come «peccati» dalla morale, provocano rimorso, sono sentite come colpevoli.

È singolare, poi, che la trasgressione delle leggi morali sia avvertita come qualche cosa che non si poteva evitare, anche se è giudicata riprovevole, anche quando non si cerca di giustificarla: «È stato più forte di me», è la frase classica che esprime questo stato d'animo.

Infine, la stessa resistenza al male è sentita più come il frutto di circostanze fortuite che come un vero atto libero e le nostre presunte virtù spesso si rivelano vizi mascherati: c'è chi è fedele solo perché è pigro!

Dal punto di vista dell'esperienza psicologica, quindi, l'uomo si sente schiavo, dominato dalla prepotenza del male, costretto a una colpa inevitabile.

Questo è solo un dato, ricavabile dalla percezione interiore, che non va assolutizzato, né, tuttavia, trascurato.

Occorre affiancarvi anche i dati della riflessione razionale e cercare una sintesi, cioè una soluzione che tenga conto e spieghi i risultati di entrambi questi percorsi. Infatti, avendo l'uomo a disposizione due vie di conoscenza, quella sperimentale e quella analitico-concettuale, non è appagato fino a quando non approda a una verità che dia conto delle acquisizioni parziali che raccoglie per l'una e per l'altra strada.

Alla ricerca di tale comprensione saranno dedicate le prossime lezioni. Esse si svolgono di venerdì, dalle ore 18.30 alle ore 19.30, presso l'Aula Magna dell'Istituto Veritatis Splendor, in via Riva di Reno 57.

«I MARTEDI' DI S. DOMENICO» Una conferenza del Prefetto della Congregazione per i Vescovi e del vaticanista Accattoli

## «La lunga marcia di Giovanni Paolo II»

Il cardinale Re: «Straordinario il suo raccoglimento durante la preghiera»

GIANLUIGI PAGANI

Il cardinale Giovanni Battista Re, (nella foto) Prefetto della Congregazione per i Vescovi, ha aperto l'anno sociale de «I Martedì di San Domenico», partecipando ad un incontro sul tema «La lunga marcia di Giovanni Paolo II». Con lui sul palco vi era anche Luigi Accattoli, giornalista del Corriere della Sera, che in apertura ha ricordato uno dei più importanti «vaticanisti» italiani, Domenico Del Rio, scomparso nel gennaio di quest'anno ed autore del libro «Karol il Grande». «Ricordo ancora le ultime parole del mio amico Domenico» ha raccontato Accattoli «quando sul letto di morte mi ha affidato il suo testamento spirituale: "Vorrei che tu facessi sapere al Papa che lo ringrazio, con umiltà, per l'aiuto che mi ha dato a credere. Avevo tanti dubbi e tan-

ta difficoltà a credere. Mi è stata d'aiuto la forza della sua fede».

Il cardinale Re ha voluto sottolineare nel proprio intervento le caratteristiche d'incontenibile ed inesauribile dinamismo dell'attuale Pontificato. «La "lunga marcia" di Giovanni Paolo II è iniziata 25 anni fa in un mondo certamente diverso» ha raccontato il cardinale Re «con il passare degli anni l'ex Arcivescovo di Cracovia si è rivelato come il Papa di cui aveva bisogno il nostro tempo; un protagonista di portata storica per l'umanità, che emerge come la coscienza morale del nostro mondo contemporaneo. Il suo impegno per migliorare la società non si è fermato davanti ad alcun ostacolo».

Il Prefetto della Congregazione per i Vescovi ha voluto

sottolineare del Pontefice «lo stile evangelico trasparente, umano ed aperto al mondo» ma anche «il forte carisma sulle masse, in quanto la sua carica umana ha sempre suscitato entusiasmo ed emozioni. Ed anche ora, che non riesce più a camminare e le sue forze sono diminuite, c'è una crescente ammirazione nei suoi confronti». «In questi anni che ho lavorato accanto a Giovanni Paolo II» ha continuato il cardinale Re «mi ha particolarmente colpito l'intensità della sua preghiera, manifestazione di una profonda e vissuta fede e comunione con Dio. Questo successore di Pietro, questo pastore profondamente umano e questo intellettuale di grande vigore è innanzitutto un uomo di preghiera. Colpisce come egli si abbandoni alla preghiera. Quando è raccolto in preghiera, ad esempio, quello che succede intorno a lui sembra non ri-



guardarlo. Egli si prepara con la preghiera ai vari incontri che avrà nel corso della giornata e prima di ogni decisione importante che deve prendere. Le decisioni più importanti sono state maturate in settimane di preghiera.

Il Papa è un ammirevole esempio di preghiera ed azione. La fecondità stessa del suo agire sta proprio nella preghiera. È convinto infatti che il suo primo servizio alla Chiesa ed all'umanità sia quello di pregare».



Avvicinandoci alla festa dei martiri Vitale e Agricola, la Chiesa di Bologna propone agli adolescenti e giovanissimi l'itinerario della Professione di Fede. L'inizio di questo cammino viene «celebrato» attraverso un incontro con l'Arcivescovo, che quest'anno diventa ancora più significativo perché si tiene in occasione del XVII centenario della morte di questi martiri. L'incontro sarà sabato 8 novembre alle 20 e prevede l'accoglienza nella Cripta della Cattedrale, l'incontro-dialogo con il Cardinale, la preghiera finale (alle 22 circa). Le parrocchie riceveranno in questi giorni l'invito (a fianco riproduciamo il testo del Cardinale).

## PROFESSIONE DI FEDE Incontro col Cardinale

Carissimi,

nel vivo di un nuovo anno pastorale, vi penso già attivi nei vostri gruppi e nelle vostre comunità parrocchiali...

Molti secoli fa, nella nostra città, due giovani cristiani, Vitale e Agricola, misero Gesù Cristo al centro della loro vita. Fu per loro una scoperta tanto decisiva ed entusiasmante da illuminare con chiarezza i loro giorni; una luce capace di risplendere anche tra le nubi più dense della prova e nell'ora della testimonianza più grande, quella del martirio.

La nostra Chiesa di Bologna si prepara a ravvivarne la memoria

GIACOMO BIFFI \*

nel XVII centenario della loro straordinaria professione di fede. Una memoria che non si impone a noi con la freddezza di un reperto archeologico, né con la staticità di un pezzo da museo d'altri tempi, ma con quella forza e vivacità capaci di far vibrare nuovamente, in tutta la sua bellezza, la fortuna e il privilegio del nostro essere cristiani.

Gesù, il Signore dell'universo, è la risposta al desiderio di gioia piena che c'è nel cuore di ogni uomo!

E con questa certezza che scrivo a voi cari ragazzi pensando al

vostro futuro, alla vostra voglia di essere felici, per proporvi un cammino che vi permetta di scoprire sempre più il Signore Gesù nella vostra vita.

Per questo vi invito di cuore nella Cripta della Cattedrale di San Pietro il prossimo sabato 8 novembre, alle ore 20, per dialogare con voi ed iniziare l'itinerario della «Professione di fede».

Raccoglieremo la testimonianza dei Santi Vitale e Agricola e di un altro giovane, più vicino a noi, Giuseppe Fanin, per rimetterci con entusiasmo sulla strada da loro percorsa.

Vi saluto di cuore e imploro su di Voi la benedizione del Signore.  
\* Arcivescovo di Bologna

## TACCUINO



### La scomparsa di don Libero Nanni

Ieri mattina è scomparso, all'età di 83 anni, don Libero Nanni (nella foto a sinistra). Era nato il 28 novembre 1919 a Pian di Setta (Grizzana Morandi), ed era stato ordinato sacerdote nel 1945. Fino al 1950 fu cappellano ad Argelato; poi divenne Cappellano del lavoro, attività che ha svolto fino ad oggi presso il Compartimento delle Ferrovie dello Stato e diverse altre fabbriche e ambienti di lavoro; nonché presso squadre sportive, tra cui il «Bologna F.C.» e l'«Antal Pallavicini». Ha insegnato religione alle Scuole di Avviamento professionale «Zanotti» (fino al 1962), all'I.T.C. «Pier Crescenzi» dal '62 al '64 e all'I.T. per Geometri «Pacinotti» fino all'81. Dal 1975 era parroco a Rigosa. Era Canonico onorario della Collegiata di S. Biagio di Cento e Canonico del Santuario di Lourdes. La Messa funebre sarà celebrata dal cardinale Giacomo Biffi domani alle 14.30 a Villa Pallavicini (via M. E. Lepido 196).

### Dottrina sociale e parrocchia: lezione di monsignor Ghirelli

Martedì scorso, nell'ambito degli incontri sulla Dottrina sociale della Chiesa promossi dalla parrocchia di S. Caterina da Bologna al Pilastro, monsignor Tommaso Ghirelli (nella foto a destra) vescovo di Imola ha parlato di «Dottrina sociale e parrocchia». «Nell'attività della parrocchia», ha detto, «non possono essere assenti la formazione sociale e l'attenzione alla giustizia integrata dalla carità. Essa è in grado di percepire le idee, le tensioni e partecipare alle conquiste sociali con un proprio insostituibile contributo, purché non si chiuda in se stessa». «Il cristiano», ha sottolineato ancora monsignor Ghirelli, «è per vocazione impegnato a trattare le cose terrene ordinandole secondo Dio. In questo impegno non è lasciato a se stesso dalla parrocchia di appartenenza: i sacramenti lo abitano e lo nutrono, la catechesi lo illumina e la guida spirituale lo orienta; la vita comunitaria lo sostiene e lo valorizza. Complementari con la parrocchia sono le aggregazioni laicali (disciplinate secondo il criterio dell'obbedienza al Vescovo e della partecipazione) che offrono la formazione specifica, secondo il bisogno e le diverse attitudini e responsabilità». «La parrocchia», ha concluso monsignor Ghirelli, «non deve fare tutto, ma mettere in moto le competenze e valorizzare le iniziative dei singoli soggetti. Tra di essi in particolare vanno valorizzati, secondo le loro specifiche competenze, i professionisti e i giovani».

### Cinquant'anni del Pensionato delle Ancelle del S. Cuore

Mercoledì alle 19 il vicario generale monsignor Claudio Stagni celebrerà una Messa nella Cappella della Casa delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù, in via S. Stefano 63. L'occasione della celebrazione è il 50° anniversario della fondazione del Pensionato universitario che ha sede presso la Casa. Le Ancelle del Sacro Cuore di Gesù sono dette «suore spagnole», perché la nostra fondatrice, Santa Raffaella Maria Javelon Borrás, era spagnola - spiega la Madre superiora - Il nostro carisma è quello dell'Adorazione eucaristica e quello dell'educazione dei giovani». La congregazione è presente a Bologna dal 1904, e inizialmente la Casa si trovava in via Roncati. «Dopo la guerra - spiega ancora la Superiora - ci siamo trasferite in via S. Stefano e nel 1947, abbiamo aperto una scuola materna ed elementare. Purtroppo però i locali erano insufficienti e così sei anni dopo, nel 1953, la scuola è stata chiusa e abbiamo cominciato ad accogliere studentesse universitarie. Questa attività ha avuto un ottimo riscontro e oggi accogliamo 57 studentesse, che seguono anche con un apposito progetto educativo. Cinquant'anni di attività sono tanti: ne siamo orgogliose, perché significa che la nostra attività è apprezzata». Mercoledì, dopo la Messa ci sarà un momento di festa: sarà aperta tra l'altro un'esposizione fotografica sull'attività della Casa dal '47 ad oggi.

### Bilancio del seminario su parrocchia e disabili

Una maggiore progettualità, che parta da una presa di coscienza comunitaria della disabilità e della necessità di offrire risposte soddisfacenti in merito alla formazione alla fede: è quanto emerso dal seminario formativo sul tema «Comunità eucaristica, parrocchia e disabili», svoltosi da venerdì a domenica scorsi e organizzato dall'Ufficio catechistico diocesano. «Si trattava della prima iniziativa nata dal settore "Catechesi e handicap" dell'Ufficio catechistico diocesano - spiega don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio - e siamo soddisfatti dell'esito. Al seminario hanno preso parte una sessantina di persone; particolarmente la presenza di don Walter Ruspi, direttore dell'Ufficio catechistico nazionale, che ha testimoniato l'attenzione dell'Ufficio stesso per il settore di abilità, e di don Guido Benzi, direttore dell'Ufficio catechistico regionale». Diversi i punti di lavoro emersi: «anzitutto la necessità di un lavoro capillare delle comunità parrocchiali sull'argomento - afferma don Bulgarelli - il rischio è quello di occuparsi solo della pratica, senza un "pensiero" organico. Spesso infatti non si sa come comportarsi coi ragazzi disabili, e si finisce con l'aggregarli semplicemente ai coetanei senza garantire un adeguato accompagnamento spirituale e catechetico. E emersa poi l'esigenza di istituzionalizzare un momento formativo per un confronto e una verifica, in continuità con questo primo seminario. Il problema disabilità e catechesi è infatti molto sentito nelle parrocchie: lo dimostrano le richieste che il nostro Ufficio ha ricevuto di aiuto nell'affrontare questo genere di relazioni».

Don Luppi, don Manara e don Bulgarelli spiegano il significato della solennità di sabato

## I Santi, nostri esempi e amici

La Comunione con loro ci sostiene nel cammino della vita

«L

e due solennità che nei prossimi giorni verranno celebrate in riferimento a tutti i Santi e ai defunti, rispettivamente sabato e domenica, ricordano ai credenti che con la morte i legami non sono spezzati: essi proseguono in una forma nuova, che la Chiesa chiama "Comunione dei Santi". Don Luciano Luppi, direttore del Centro diocesano vocazioni, introduce così il significato delle prossime festività in rapporto alla pastorale vocazionale.

E spiega: «Sant'Ignazio di Loyola nei suoi Esercizi spirituali propone un itinerario per discernere la volontà di Dio sulla propria vita, decidendosi a servirlo per amore. Al fine di favorire la massima generosità, invita a fare l'offerta di se stessi immaginando di stare alla presenza di Dio e delle schiere degli angeli e dei Santi. Prendere coscienza che la nostra vita è dinanzi all'intero universo creato, visibile e invisibile, infatti, fa comprendere quanto siano importanti le nostre scelte nel disegno di Dio e spinge a superare prospettive anguste per aprirsi agli orizzonti dell'eternità. In secondo luogo ci ricorda che non siamo soli nel cammino: quaggiù altri ci hanno preceduto e vivono ora nella gloria, o stanno per entrarvi. Con il loro esempio e la loro intercessione ci sostengono, dando slancio alla nostra risposta».

La figura dei Santi ha dunque un rilievo tutto particolare nella pastorale vocazionale, prosegue il direttore del Centro diocesano, «perché la familiarità con loro fa crescere il desiderio della "misura alta" della Santità e sollecita a mettersi in ascolto degli appelli di Dio». «Sono vari i personaggi che proponiamo ne

gli itinerari vocazionali - spiega don Luppi - Di grande efficacia sono i profili scritti da Antonio Sicari; sempre utili anche quelli di Domenico Mondrone, e quelli proposti nelle varie collane per ragazzi della Ldc, delle Paoline, del "Messaggero". Tra i Santi più "utilizzati" nella pastorale vocazionale: Francesco d'Assisi, don Bosco, Madre Teresa del volto di Dio agli uomini. Nella festa di Tutti i Santi la pedagogia della Chiesa vuole farci capire che la Santità è realizzabile, e che non siamo

### COMMEMORAZIONE DEFUNTI, LE CELEBRAZIONI DIOCESANE

Domenica prossima, 2 novembre, la Chiesa commemora tutti i fedeli defunti.

Il cardinale Giacomo Biffi celebrerà la Messa alle 11 al Cimitero della Certosa (nella foto, l'ingresso), nel Chiostro terzo detto «della Cappella».

Il vescovo ausiliare monsignor Claudio Stagni presiederà la celebrazione eucaristica alle 9.30 nella chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta di Borgo Panigale, quindi benedirà il camposanto del vicino cimitero.

Alle 9.30 il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi celebrerà nella Basilica di S. Stefano la Messa in suffragio dei caduti di tutte le guerre.

re «I Santi della Chiesa bolognese» proposti nel bel volume di monsignor Enzo Lodi.

In riferimento alle celebrazioni di sabato e domenica, abbiamo rivolto un incontro anche don Giancarlo Manara, incaricato diocesano per la Pastorale giovanile.

«Il Papa ha parlato tante volte ai giovani di Santità - afferma - indicandola loro come "la" strada per la vita. Egli ha spiegato che Santità è "spen-

dersi" nella vita di ogni giorno a partire da una profonda comunione con Dio. Esempificazione di questo atteggiamento, ciascuno secondo il proprio carisma, sono appunto i Santi, che hanno reso evidente nella loro persona il volto di Dio agli uomini. Nella festa di Tutti i Santi la pedagogia della Chiesa vuole farci capire che la Santità è realizzabile, e che non siamo

### COMMUNIONE CON DIO, LE CELEBRAZIONI DIOCESANE

due aspetti: abbondanza di mezzi e capacità di donarsi.

Una tendenza degli ultimi anni è quella di contrapporre alla festa di Tutti i Santi la moda americana di Halloween, la «festa delle streghe». Riguardo a ciò, don Manara spiega che «ai giovani gli adulti devono offrire cose vere. Halloween celebra realtà che non esistono e, commercializzando un aldilà finto, giustifica un momento di festa fine a se stessa, con lo scopo di alleggerire la quoti-

dianità con l'evasione. Halloween non aiuta in nulla e non arricchisce per nulla la vita concreta dei giovani, né di nessun altro. La Comunione dei Santi è altra cosa. Se Madre Teresa o S. Francesco fossero grandi personaggi dalle gesta virtuose, ma scomparsi per sempre, sarebbe assai triste ricordarli e fare festa. Ben altra è la coscienza con cui la Chiesa ci invita a celebrarli, loro come tutti i Santi: persone vive e presenti, tuttora ope-

munione con Dio, che hanno vissuto giorno per giorno. La Santità non è questione di efficienza nel risolvere i problemi; essa nasce dall'amore a Dio che genera la capacità di andare al cuore di ogni questione: l'accoglienza dell'altro. Il vuoto che oggi attanaglia tanta parte del mondo giovanile sta proprio in questa difficoltà a mettere insieme i



ranti nella storia. Proporre ai giovani di fare festa a partire dai Santi, come realtà vera e incisiva per la loro vita, è certo più impegnativo che invitarli a festeggiare le streghe. Ma si rende loro un servizio molto più utile.

### «L

a dimensione della Santità è fondamentale nella trasmissione della fede - afferma don Valentino Bulgarelli, direttore dell'Ufficio catechisti-

ca - in particolare alla sua parrocchia, S. Maria Maggiore, che amava moltissimo e alla quale ha dedicato tutta la sua vita. E i parrocchiani ricambiavano questo suo amore: lo hanno dimostrato al funerale, riempiendo quella grande chiesa». Don Stanzani ha condiviso con don Mario, oltre al Seminario, anche l'esperienza come componenti della commissione del Cucer per la valutazione dei film: «un compito che svolgevo con passione - dice - e con molta competenza».

Infine, anche lui ricorda la sua capacità di mantenersi



co diocesano - E lo dimostra il fatto che essa è molto presente nel progetto catechistico italiano. I catechismi offrono una frequente citazione delle vite dei Santi, in tutte le fasce d'età». E prosegue: «Dietro a questa scelta c'è una precisa pedagogia. Ai fanciulli, specie tra gli 8 e i 10 anni, si vogliono offrire modelli sui quali essi possano sviluppare la propria personalità. Analogamente per gli adulti. Il santo non è presentato per un interesse storico, ma come esempio, perché incarna la possibilità di accogliere pienamente la novità di vita cristiana e viverla nella quotidianità. E testimonia che questo permette all'uomo di essere davvero realizzato».

Riguardo a Bologna, «la nostra Chiesa locale è particolarmente "fortunata" - dice don Bulgarelli - perché ha generato tanti Santi, in ogni epoca, comprese le più recenti. Pensiamo a Clelia Barbieri, a Vitale e Agricola, a Bartolomeo dal Monte, a Fanin. Si tratta di una grande potenzialità che la nostra catechesi può mettere a frutto. Anche perché trasmettere la fede oggi significa offrire il patrimonio di Chiesa alla quale concretamente apparteniamo. Questo si può tradurre pastoralmente nell'impegno a far conoscere, anche fisicamente, a bambini, fanciulli, giovani e adulti, i luoghi e contesti nel quale "i nostri Santi" si sono formati e hanno realizzato la loro vocazione».

In riferimento poi alla dimensione della Comunione dei Santi, verità di fede ricordata nelle feste di sabato e domenica, don Bulgarelli aggiunge: «essa ci ricorda la realtà ultima alla quale siamo destinati: la vita eterna in Dio. E nella nostra catechesi non deve mai mancare la tensione a questo».

E' scomparso lunedì scorso, all'età di 83 anni. Era stato per quasi mezzo secolo parroco a S. Maria Maggiore

## Don Marchignoli, prete saggio e fedele

Lunedì scorso è scomparso, all'età di 83 anni (li avrebbe compiuti in novembre), don Mario Marchignoli (nella foto). Era nato a Gesso di Zola Predosa e aveva studiato nei Seminari Arcivescovile e Regionale di Bologna; era stato ordinato sacerdote nel 1945. Subito dopo divenne cappellano a Rigosa, dove rimase meno di un anno; poi per alcuni mesi economo spirituale a Zola Predosa. Nell'agosto 1946 divenne cappellano a S. Maria Maggiore, e sette anni dopo, nel 1953, parroco, carica che ha ricoperto fino alla rinuncia, nel febbraio 2001. È stato inoltre aiutante alla

Cassa diocesana dal 1947 al 1951. Delegato arcivescovile per il Soccorso invernale dal 1953 al 1962, segretario dell'Ufficio nuove chiese dal 1957 al 1959. Dal 1962 era Canonico Prevosto del Capitolo di S. Maria Maggiore in S. Bartolomeo. Dopo la rinuncia alla parrocchia, si era ritirato alla Casa del Clero. La Messa funebre è stata celebrata martedì scorso in S. Maria Maggiore dal vicario generale monsignor Claudio Stagni.

Don Lino Sabbioni era uno dei sacerdoti che hanno concelebrato quella Messa: «eravamo in tanti, circa una trentina - sottolinea - e tra noi c'è-

CHIARA UNGUENDOLI

rano molti preti romagnoli, e anche il vescovo emerito di Ivrea monsignor Luigi Bettazzi. In pratica, tutti coloro che erano stati suoi compagni di corso in Seminario hanno voluto essere presenti: questo dimostra quanto don Mario fosse amato». «Fin dal tempo appunto del Seminario lo stimavamo - prosegue - tanto che lo eleggemmo nostro "Prefetto", cioè delegato per i rapporti con i superiori. E anche dopo che siamo diventati sacerdoti, è sempre stato un punto di riferi-

mento per tutti, anche per quelli di fuori Bologna. Era infatti una persona di grande saggezza e buon senso». «Ci è stato anche di grande esempio nella sofferenza - conclude don Sabbioni - Pur essendo quasi cieco, ha continuato a portare avanti la parrocchia, e anche negli ultimi tempi è stato sempre sereno e coraggioso nell'affrontare la malattia che lo ha portato alla morte».

Don Silvano Stanzani, un altro compagno di Seminario di don Marchignoli, lo ricorda come «un amico sincero, una persona umile e un bravo sacerdote». Di lui sottoli-



fedele alle amicizie: «era lui che organizzava, una volta all'anno, il ritrovarsi insieme di tutti noi compagni di Seminario - spiega - Manteneva contatti con tutti, ed era molto generoso; spesso ci invitava a pranzo da lui e non poche volte, in occasione di quei ritrovi, ha pagato per tutti».

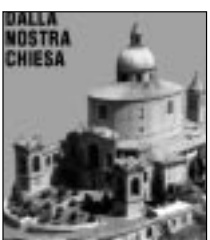


## In mostra le icone russe di Padre Toschi I poeti e la Madonna: lettura in Sala Borsa

Ha ormai quasi duecento icone, padre Tommaso Toschi, trovate nei suoi numerosi viaggi in Russia. «sempre fatti informando la Santa Sede», sottolinea. Di ritorno, spesso nella valigia porta un dono: alcune di quelle immagini tanto venerate che il Patriarca di Mosca, o sacerdoti, o semplici fedeli gli hanno affidato. Oggi questa raccolta è una testimonianza importante d'arte, di cultura, ma anche di un'amicizia che da tempo resiste tra Bologna e Mosca. Padre Toschi ricorda come in San Pietro, a Bologna, ci sia la russa Madonna della tenerezza, mentre nella nuova, magnifica Cattedrale di Mosca è venerata l'immagine della bolognese Madonna di San Luca. A conclusione del mese di ottobre, dedicato alla Madonna, padre Toschi, in collaborazione con vari gruppi e movimenti, ha pensato di

CHIAIRA SIRK  
esporre in Sala Borsa, (Piazza Nettuno 3), le icone raccolte (nella foto, una di esse). Le opere saranno visibili giovedì, dalle 18 alle 21.30. «Queste icone, ricordiamo che per gli ortodossi non sono quadri, ma hanno qualcosa di divino (da qui la grande venerazione di cui sono fatte oggetto), provengono da ogni parte della Russia, dall'Ucraina e dalla Bielorussia. Sono di epoche diverse, le più antiche risalgono al XVIII secolo. Alcune hanno anche una storia particolare, avendo accompagnato sacerdoti ortodossi, cattolici ed evangelici deportati in Siberia. Questi, raccontandoci le loro tragiche esperienze, mi hanno detto che avere una piccola icona della Madonna era di grande

conforto, per loro e per tutti gli altri prigionieri nei gulag». La «collezione» raccoglie icone con soggetti diversi, alcuni già ben noti, altri meno, spesso con immagini di particolare originalità. Accanto alle opere frutto della spiritualità dell'Oriente, sarà in mostra una collezione privata di santini con soggetto mariano. Anche qui emerge con evidenza la devozione popolare che tanto attaccamento ha sempre mostrato verso Maria. L'iniziativa continua con una lettura di poesie. Sempre in Sala Borsa, alle 18, ragazze e mamme di vari gruppi leggeranno poesie che diversi autori, da Dante a Clemente Rebora, hanno dedicato alla Madonna. Presenta Davide Rondini. Saranno inoltre proiettate alcune sequenze del film di Franco Zeffirelli «Gesù di Nazareth»: lo stesso regista le commenterà.



SACRA FAMIGLIA L'Arcivescovo celebrerà una messa sabato alle 9.30 e amministrerà la Cresima

## Festa per il 40° della chiesa

Fu «dedicata» dal cardinal Lercaro nel settembre 1964

MICHELA CONFICCONI

Sabato la parrocchia della Sacra Famiglia celebra il 40° anniversario della dedizione della chiesa parrocchiale. Nell'occasione l'arcivescovo Giacomo Biffi celebrerà la Messa alle 9.30 e conferirà il sacramento della Cresima a 30 fanciulli. La stessa data rappresenterà anche per la comunità parrocchiale l'avvio della Decennale eucaristica, che culminerà nelle celebrazioni del 16 maggio 2004. «La consacrazione della chiesa, ad opera del cardinal Lercaro, avvenne nel settembre 1964 - spiega il parroco don Pietro Palmieri - L'erezione della parrocchia è invece molto precedente: risale al 1938, per iniziativa del cardinale Nasalli Rocca. Allora contava ben 15 mila abitanti: non erano sta-

te infatti ancora fondate né la parrocchia di Santa Maria Madre della Chiesa, né quella di S. Eugenio. E non esisteva una chiesa adeguata: le liturgie venivano celebrate nella cappella di S. Sofia, all'inizio del porticato di S. Luca. Lo spazio era tanto esiguo che un centinaio di persone erano sufficienti per saturarlo. Così, diversi anni dopo, il parroco monsignor Pietro Raimondi decise di erigere il nuovo edificio, che venne progettato dall'ingegner Rodolfo Bettazzi». La costruzione della chiesa durò una decina di anni, anche se l'edificio venne utilizzato per le occasioni più importanti già in corso d'opera. Il cardinale Biffi ne consacrò infine l'altare a mensa, nel 1988, in sostituzione di quello precedente, di fattura preconciliare.

Un particolare significativo, che don Palmieri intende evidenziare nell'anno pastorale 2003-2004, è che la dedizione della chiesa coincide con l'attuale contesto sociale e del Servizio accoglienza alla vita. E poi nell'attuale contesto sociale c'è grande necessità di un lavoro pastorale con le famiglie, bersagliate più che mai da una cultura della disgregazione. Sacra Famiglia significa infatti anzitutto obbedienza al progetto del Signore, così come lui lo ha voluto da sempre tra uomo e donna. Diverso da quello che vorrebbero imporre improbabili statisti».

un momento "di famiglia". «Fu il cardinale Nasalli Rocca a scegliere di dedicare la parrocchia alla Sacra Famiglia - aggiunge don Palmieri - Decisione in seguito rivelatasi azzeccata, visto che la parrocchia oggi ospita nei suoi locali le sedi del Consultorio familiare diocesano e del Servizio accoglienza alla vita. E poi nell'attuale contesto sociale c'è grande necessità di un lavoro pastorale con le famiglie, bersagliate più che mai da una cultura della disgregazione. Sacra Famiglia significa infatti anzitutto obbedienza al progetto del Signore, così come lui lo ha voluto da sempre tra uomo e donna. Diverso da quello che vorrebbero imporre improbabili statisti».



Per la parrocchia di S. Vitale di Reno sabato, ricorrenza liturgica di Tutti i Santi, sarà giornata di festa: l'Arcivescovo si recherà infatti a benedire la conclusione dei lavori di sistemazione della gradinata e dei muri perimetrali della chiesa sussidiaria di S. Filippo Neri al Lippo. La cerimonia avrà luogo alle 16.30, e proseguirà con un momento conviviale. Spiega il parroco, don Marco Bonfiglioli: «la chiesa risale agli anni Settanta, ed è quindi di fattura relativamente recente. Ciò nonostante, si erano rese indispensabili alcune migliorie. Di particolare urgenza era l'abbattimento della gradinata di ingresso, ripida e pericolosa, che

## S. VITALE DI RENO Sabato il Cardinale benedirà i lavori a S. Filippo Neri Lippo, la «sussidiaria» è rinata

pregiudicava l'ingresso ad anziani e disabili. Ad essa ora abbiamo sostituito una semplice discesa che con un moderato pendio degrada fino al piazzale. L'altro punto sul quale si doveva intervenire era quello dei muri esterni, il cui intonaco stava andando completamente in malora. Ora, dopo circa tre mesi di lavoro, e grazie al contributo della Curia, dei parrochiani, della Fondazione Carisbo e della Cassa di Risparmio

di Cento, abbiamo raggiunto questi primi due obiettivi». «Primi» perché non sono i soli cui sta mirando la comunità. La parrocchia ha infatti aperto già un secondo cantiere, nella parte sottostante la chiesa di Lippo. I lavori si protrarranno presumibilmente fino alla prossima primavera, e serviranno per garantire gli spazi all'oratorio dei giovani. Una meta che a don Bonfiglioli sta particolarmente a cuore. «La parrocchia

non è nuova a questo genere di esperienze. In passato si era tentato qualcosa di simile ma poi non si era proseguito. A me è sembrato importante invece riuscire nel progetto, anche perché l'educazione cattolica dei ragazzi attraverso l'oratorio è il metodo che da sempre caldeggia il Cardinale, e che sta portando avanti la Pastorale giovanile diocesana». «L'idea - prosegue il parroco - è quella di offrire ai giovani un

luogo quotidiano nel quale trovarsi dopo la scuola. Tanto più che la fermata dello scuolabus è proprio davanti alla parrocchia. Ad animare il tutto, e per seguire i ragazzi, saranno presenti giovani educatori e le famiglie che man mano daranno la loro disponibilità, secondo una modalità "comunitaria" di conduzione. Quello dell'oratorio è un modo diverso di essere presenti sul territorio come Chiesa, ma non meno importante e efficace. Trascorrendo il tempo insieme in parrocchia, i ragazzi sono infatti aiutati ad inserirsi in un cammino comunitario di crescita nella fede, nel quale tutto è abbracciato: dal divertimento, alla formazione, allo studio».

NUOVI PARROCI

## Don Pietro Giuseppe Scotti alla Beata Vergine Immacolata

(M.C.) Per lui è un ritorno: don Pietro Giuseppe Scotti (nella foto) nuovo parroco alla Beata Vergine Immacolata (la cura pastorale gli sarà affidata dal cardinale Biffi l'8 novembre alle 17.30), è infatti già stato cappellano in questa parrocchia. «Vi ho trascorso i primi 4 anni dopo l'ordinazione - ricorda - dal 1989 al 1993; ho seguito soprattutto il gruppo dei giovani e le famiglie. Sono stati anni molto arricchenti per me: ho imparato cosa significa essere prete, grazie alla guida del parroco don Leonardo Leonardi, che mi ha insegnato la disponibilità e l'attenzione verso tutti; e dal pun-

to di vista umano, sono nate amicizie che sono poi continuate. Conosco quindi già diverse persone, soprattutto tra i giovani di allora. In questi dieci anni però la parrocchia è parecchio cambiata: è aumentato il numero degli abitanti, e sono aumentate anche le iniziative e le attività proposte, già molto ricche. In questi giorni quindi sto riprendendo i contatti, e predisponendomi a guidare questa realtà che già in parte conosco, ma in parte invece mi è nuova». Dopo l'esperienza alla Beata Vergine Immacolata, don Scotti è stato ancora cappella-

no, per sette anni, a Calderara di Reno; poco più di tre anni fa era diventato parroco a Sala Bolognese. «Un'esperienza bellissima - dice di quest'ultima - Fin dai primi giorni c'è stata da parte della gente una grande accoglienza, e si respirava un clima "di famiglia", anche grazie alle dimensioni relativamente piccole della comunità, che favoriscono la conoscenza. Così ho condiviso con i miei parrocchiani tanti momenti di preghiera, di formazione cristiana e di fraternità. È una comunità che ha molta voglia di "crescere", e ciò si è concretizzato in alcuni progetti: co-



me la ristrutturazione delle opere parrocchiali, che ha permesso di consolidare le esperienze di catechesi per bambini e ragazzi». Un ringraziamento caloroso, dunque, ai salesi «per questi anni trascorsi insieme, e perché con loro ho sperimentato la responsabilità, ma anche la bellezza dell'essere parroco: di coniugare cioè l'evangelizzazione con quei rapporti umani che la preparano e la favoriscono».

## Oggi i festeggiamenti a S. Maria Madre della Chiesa Don Nasi, ottant'anni e 55 di sacerdozio

(C.U.) Martedì don Francesco Nasi (nella foto), parroco a S. Maria Madre della Chiesa, compirà 80 anni: per questo compleanno un po' speciale la parrocchia lo festeggerà oggi, e insieme ricorderà il 55° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Da parte sua, don Francesco vive questo passaggio di vita con grande serenità e anche con un certo ottimismo. «Noi ottantenni - dice - abbiamo visto dei cambiamenti enormi, nel corso della nostra vita: nella società e nella Chiesa. E se sicuramente ci sono stati cambiamenti in

negativo, molti altri invece sono stati positivi. Ad esempio, è certamente una cosa negativa la grande crisi che sta attraversando la famiglia; invece vedo positivamente la maggiore sensibilità verso gli altri che c'è soprattutto tra i più giovani». Per quanto riguarda la Chiesa, ricorda che «ero già parroco quando fu eletto Papa Giovanni XXIII, e ho seguito tutto il Concilio. È stato un avvenimento eccezionale, che ha segnato una grande svolta nella vita della Chiesa: specialmente per l'invito ad approfondire la propria fede e a rendersi più responsabili della propria azione nella Chiesa stessa».

Guardando al passato, don Nasi ricorda di avere fatto esperienze molto diverse: prima cappellano per pochi mesi a Zola Predosa, poi per 13 anni parroco a Gragnano di Monghidoro, poi ancora a Croce del Bianco e infine a S. Maria Madre della Chiesa, che guida da 29 anni. «È una parrocchia diversa dalle precedenti - spiega - perché completamente cittadina, e molto più grande. Ma ne sono contento: la chiesa è sempre piena, e per le attività ho molti validi collaboratori fra i laici». E a questo proposito, spiega che «l'esempio dei lai-



ci è per me "trascinante"». Riguardo al futuro, don Francesco lo guarda ancora una volta con ottimismo: «gli 80 anni sono un traguardo, ma anche un punto dal quale ripartire. Io continuerò a guidare la parrocchia, finché ne avrò la forza e l'Arcivescovo me lo permetterà. Del resto, ho dei grandi esempi ai quali rifarmi: come i Beati Papa Giovanni e Madre Teresa».



NOMINE

### NUOVO PARROCO E NUOVI CAPPELLANI

Il Cardinale Arcivescovo ha compiuto nella scorsa settimana le seguenti nomine: parroco di Budrio padre Umberto Scalabrini Osm, e vicario parrocchiale padre Luigi Tugnoli Osm; amministratore parrocchiale di Bibulano don Primo Gironi; vicari parrocchiali: a S. Lucia di Casalecchio don Davide Baraldi; a S. Cristoforo don Pietro Delcorno; a S. Vincenzo de' Paoli don Lorenzo Guidotti; a Molinella don Federico Galli; a Pianoro Nuovo don Emanuele Benuzzi Fdp.

VISITA PASTORALE

### GLI APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Per la visita pastorale condotta dai due Vescovi ausiliari questa settimana monsignor Ernesto Vecchi sarà domani a Lorenzatico e Zenerigolo.

S. LORENZO DI BUDRIO E RIPOLI

### INGRESSO NUOVI PARROCI

Sabato alle 9.30 padre Umberto Scalabrini, servita, si insedierà come nuovo parroco a S. Lorenzo di Budrio; sarà presente il vicario generale monsignor Claudio Stagni. Lo stesso giorno alle 16 don Marco Baroncini prenderà possesso della parrocchia di Ripoli; sarà presente il vescovo ausiliare monsignor Ernesto Vecchi

AZIONE CATTOLICA ADULTI

### CONVEGNO «MISSIONE PARROCCHIA»

Oggi alle 15 nella parrocchia di S. Antonio Maria Pucci (viale della Repubblica 28), il Settore adulti dell'Azione cattolica diocesana promuove il convegno «Missione parrocchia». All'incontro, che muove dalle domande «Le nostre comunità sono luoghi missionari? L'oscurità di diventare?», saranno portate testimonianze di parrocchie che hanno realizzato esperienze di missione la scorsa estate e dei partecipanti ai campi estivi «missionari» organizzati dall'Ac a Napoli e a Palermo. È previsto l'intervento di don Mario Zacchini, parroco a Sant'Antonio di Savena e presidente dell'associazione «L'albero di Cirenè», già missionario ad Usokami. A conclusione, Vespri presieduto dall'assistente diocesano don Giovanni Silvagni, e cena insieme.

SOCIETÀ OPERAIA

### VEGLIA DI PREGHIERA PER LA VITA

Per iniziativa della Società Operaia, martedì alle 20.30 nel Monastero delle Clarisse Cappuccine (via Saragozza 224) si terrà una veglia di preghiera in riparazione dei peccati contro la vita, particolarmente la vita nascente e morente. Il programma prevede l'esposizione del SS. Sacramento, il Rosario e la Messa.

PARROCCHIA LONGARA

### GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO

Oggi nella parrocchia di Longara si celebra una delle «Giornate del ringraziamento 2003» organizzate da Col-diretti Bologna: alle 11 Messa nella chiesa parrocchiale.

AMICI DELLA SCUOLA

### CONFERENZE «ATTENTI GENITORI»

Gli «Amici della scuola» di Renazzo organizzano anche quest'anno, in occasione del proprio decennale, quattro conferenze all'interno del progetto «Attenti genitori». La terza si terrà domani alle 20.45 alla scuola materna «Angeli Custodi» di Renazzo: Licia Vasta, psicologa, tratterà il tema «"Io gioco con": giocare per crescere».

PARROCCHIA NOSTRA SIGNORA DELLA FIDUCIA

### COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

Nella parrocchia di Nostra Signora della Fiducia (via Tacconi 6) oggi alle 18 verrà inaugurata una nuova bottega del commercio equo e solidale, promossa dall'associazione «Equolo». La bottega sarà aperta dal martedì al venerdì dalle 17.30 alle 19.30, il sabato dalle 15.30 alle 19 e nella seconda domenica del mese dalle 10.30 alle 12.30. Per informazioni: tel. 3331758160 (orari d'apertura), fax 33301758160, e-mail equolo@virgilio.it

PARROCCHIA S. MARIA MADRE DELLA CHIESA

### MERCATINO PARROCCHIALE

Oggi nella parrocchia di S. Maria Madre della Chiesa (via Porrettana 121) è aperto un interessante mercatino a favore delle opere parrocchiali.

CENTRO DELLA VOCE/1 Giovedì scorso il cardinale Paul Poupard ha celebrato la messa in gregoriano a S. Luca e tenuto una conferenza

## La bellezza del canto sacro, via al Mistero

### Dal presidente del Pontificio Consiglio della Cultura il plauso al Veritatis Splendor

(C.S.) Giovedì scorso, nell'ambito delle iniziative realizzate dal Centro della Voce, in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor, il cardinale Paul Poupard (nella foto accanto), presidente del Pontificio Consiglio della cultura, nella Basilica di S. Luca ha presieduto la celebrazione eucaristica, animata dai canti gregoriani eseguiti dalla «Schola Gregoriana Mediolanensis» (nella foto al centro) diretta da Giovanni Vianini. Era presente il cardinale Giacomo Biffi. La Messa è stata trasmessa in diretta da «E' tv».

Nell'omelia il cardinale Poupard ha detto: «celebriamo questa liturgia eucaristica in occasione dell'incontro che si terrà presso l'Istituto Veritatis Splendor e che ha come tema la bellezza del canto sacro. Quanto diremo questa sera lo stiamo già vivendo in questa celebrazione, resa ancor più bella e sentita proprio dal suggestivo e limpido canto gregoriano». La sua meditazione si è poi spostata sull'arte cristiana che «ha voluto privilegiare, accanto alla figura di Cristo quella della Madre, proponendoci infinite rappresentazioni, a cominciare da quelle che risalirebbero a San Luca, evangelista e pittore, a cui la tradizione attribuisce il primo ritratto della Vergine. L'icona che costituisce il cuore di questo Santuario è una di quelle opere e ci rimanda alla volontà di artisti e committenti di proporre la figura ed il volto di Maria come il prototipo della vera bellezza cristiana».

Per trasmettere la fede, e la salvezza di Cristo che è il cuore della nostra esperienza di fede, c'è bisogno di bellezza, di una nuova epifania di bellezza. Per rinnovare la nostra capacità di stupore e meraviglia dobbiamo ritrovare il gusto e la gioia di ammirare tutto ciò che ci trasmette ogni frammento, ogni raggio di bellezza. L'opera d'arte, qualsiasi vera opera d'arte, ci mette in sintonia con la bellezza, apre il nostro cuore allo stupore, ci rende disponibili a parlare un linguaggio che non è semplicemente quello della banalità quotidiana o della concretezza immediata.

Di queste opere d'arte la Chiesa non può fare a meno. Il Santo Padre nella «Lettera agli artisti» lo afferma con parole tanto eloquenti quanto chiare ed essenziali: «Per trasmettere il messaggio affidatole da Cristo, la Chiesa ha bisogno dell'arte. Essa deve, infatti, rendere percepibile e, anzi, per quanto possibile, affascinante il mondo dello spirito, dell'invisibile, di Dio. Deve dunque trasferire in formule significative ciò che è in se stesso ineffabile. Ora, l'arte ha una capacità tutta sua di cogliere l'uno o l'altro aspetto del messaggio traducendolo in colori, forme, suoni che assecondano l'intuizione di chi guarda o

ascolta. E questo senza privare il messaggio stesso del suo valore trascendente e del suo alone di mistero...» (n.12).

Giovanni Paolo II passa quindi a trattare delle diverse arti e non dimentica la musica sacra: «La Chiesa ha bisogno, altresì, dei musicisti. Quante composizioni sacre sono state elabora-



te nel corso dei secoli da persone profondamente imbevute del senso del mistero! Innumerevoli credenti hanno alimentato la loro fede alle melodie sbocciate dal cuore di altri credenti e divenute parte della liturgia o almeno aiuto validissimo al suo decoroso svolgimento. Nel canto la fede si sperimenta come esuberanza di

La sera, nella sede dell'Istituto Veritatis Splendor, presenti i vescovi ausiliari monsignor Claudio Stagni e monsignor Ernesto Vecchi, e Lino Britto del Centro della Voce, il cardinale Poupard ha proposto una lezione magistrale sul tema «Nella bellezza del canto sacro si riscopre il senso del mistero che fa gioire il cuore dell'uomo». Il relatore ha prima visitato la collezione di opere d'arte moderna e contemporanea della «Raccolta Lercaro», che gli è stata illustrata da monsignor Arnaldo Fraccaroli. Il presidente del Pontificio Consiglio della Cultura è rimasto profondamente ammirato per l'altissimo valore artistico e la consistenza della «Raccolta», e ne ha molto apprezzato l'abbinamento all'Istituto Veritatis Splendor. «È davvero significativo - ha detto - che alla ricerca della verità e della bontà praticata attraverso l'impegno intellettuale che anima l'Istituto, si affianchi lo splendore della bellezza di queste opere d'arte, a ribadire che la ricerca umana, non può essere vissuta solo su un versante, non si giova unicamente dei mezzi offerti dalla ragione, ma coinvolge tutto l'uomo, tutte le sue dimensioni costitutive».

Il titolo della relazione del cardinal Poupard scaturisce da un'affermazione contenuta nel «Messaggio agli Artisti» di Paolo VI. Ripartiamo qui sotto uno stralcio di tale relazione.

PAUL POUPARD \*

gioia, di amore, di fiduciosa attesa dell'intervento salvifico di Dio» (IV 1).

È particolarmente interessante per noi quest'ultima affermazione: nel canto sacro, nel canto liturgico la fede parla il linguaggio dell'arte, e con la bellezza e l'ar-

monia per lo sviluppo organico di quella musica sacra così originale che da lui ha preso nome. Con le sue ispirate modulazioni il Canto gregoriano diverrà nei secoli la tipica espressione melodica della fede della Chiesa durante la celebrazione litur-



del canto gregoriano, qualificato come espressione tipica della fede della Chiesa in preghiera. Esso ha un posto privilegiato nell'esperienza liturgica dei credenti, anche perché è capace di coniugare bello e vero in una unità che possiamo ben definire sinfonica.

Il canto e la musica sacra, aggiunge infine il Santo Pa-

manità attraverso Gesù Cristo, immagine del Dio invisibile, splendore della gloria del Padre. L'arte, e quindi la musica ed il canto, devono perciò aiutarci a contemplare ancora più intimamente e profondamente il mistero ed il volto di Cristo, per scoprire in esso il mistero d'amore di Dio e il mistero stesso dell'uomo.

«Faccio appello specialmente a voi, artisti cristiani - prosegue Giovanni Paolo II - A ciascuno di voi vorrei ricordare che l'alleanza stretta da sempre tra Vangelo e arte, al di là delle esigenze funzionali, implica l'invito a penetrare con intuizione creativa nel mistero del Dio incarnato e, al contempo, nel mistero dell'uomo» (n. 14).

L'arte cristiana, dunque, non è una «appendice» dell'esperienza cristiana, e della liturgia in particolare, non è esperienza per pochi eletti, ma elemento sostanziale della stessa esperienza, giacché essa, come pochi altri mezzi, ci permette di intuire, contemplare e conoscere, per quanto possibile nella nostra finitezza, il mistero di Dio e il mistero dell'uomo che si illuminano e comprendono reciprocamente.

\* Presidente del Pontificio Consiglio della Cultura

## AGENDA

### Bruno Pinto, oggi si chiude la mostra alla Gam

Incontrare l'opera di Bruno Pinto, esposta alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna, oggi è l'ultimo giorno di mostra, dalle ore 10 alle 18, significa incontrare un cammino di ricerca. Sono quadri di grandi dimensioni, arte contemporanea, che dice senza urlare, che resta negli occhi, nella mente, nel cuore, perché parla di un'esperienza, che a noi è stata raccontata dall'artista. Pinto ancora ricorda, quando gli chiediamo un'intervista, che Avvenire fu il primo giornale a scrivere di lui in una recensione su una mostra collettiva cui partecipò a Roma. Camminando fra le tele, il maestro racconta: «La mia è una lunga storia che parte da quando, insofferente per ogni scuola, inizio a disegnare. Poi m'interrompo. Conosco Guttuso che m'incoraggia a continuare. Parto per molti viaggi. Con un amico, Manfredi Lanza, nipote di Lanza del Vasto, andiamo a Londra, dove conosco Moore, e a Parigi. A Roma, negli anni Cinquanta, alla Galleria d'Arte Moderna arrivano mostre di Mondrian, Picasso, Pollock. Di fronte a queste opere, di una novità sconvolgente, io non sapevo più come dipingere. I viaggi mi confermano che la pittura contemporanea poteva avere solo degli esiti tragici. Questo non potevo accettarlo. Con Manfredi, dopo essere stato per un periodo nella comunità dell'Arca, insieme ad altri amici decidiamo di lasciare Roma e ci ritiriamo vicino ad Arezzo. Nacque l'esperienza della Valle. Allora capii all'improvviso che molti artisti contemporanei praticavano la pittura per cercare la verità della vita. Le invenzioni più forti erano tentativi di lasciare un modo di dipingere accademico, sentito come mortificante, per trovarne uno edificante in cui si respirasse quest'esigenza di verità. Così non è successo e c'è stato il fallimento. Solo Cézanne c'è riuscito. Le sue opere sono esperienze esistenziali, viventi. Dopo quattro anni l'esperienza della Valle finì. Non potevamo più stare lì, ma io non potevo neanche tornare indietro». Che ricordi ha dell'incontro con Donosetti? «Arrivammo a Montevoglio nel 1964. Era il periodo del Concilio, c'era un grande movimento. Conoscevo Donosetti che rimase impressionato da quello che facevamo, ci dette un aiuto economico e una casa. Il rapporto con lui fu complesso, ma importante. In una sua lettera mi scrisse: «Della tua arte intuivo il carattere solitario e la libertà da ogni compromesso. Dei primi anni tuoi a Montevoglio ricordo soprattutto di aver percepito il tuo ardore intimo, tormentato e tormentante, forse confuso, ma comunque sempre senza artificio o ostentazione». A Montevoglio ho sposato Laura Vasto, e ho ripreso a dipingere, perché ho sentito che ero riuscito a capire che per me la pittura era fondamentale. La pittura e la ricerca del senso religioso in Bruno Pinto sono sempre andati insieme. L'artista dice: «Ho capito che un cristiano la sua agnoscenza se la deve respirare, non addossarla ad altri. La pittura mi serve a questo, però non è una faccenda tranquilla. Dal punto di vista della fede questo comporta una conversione quotidiana, e quando si dipinge sembra di essere un padre della Chiesa. Bisogna essere fedeli, ascoltare i sentimenti che vengono dal cuore, attendere che dal di dentro venga la verità così com'è, senza macchinazioni».

Chiara Sirk

### Studio filosofico domenicano: un volume sulla «Scolastica»

In occasione dell'apertura dell'anno accademico dello Studio Filosofico Domenicano è stato presentato il libro «Scolastica» di Riccardo Quinto. Ha aperto l'incontro padre Giovanni Bertuzzi, preside dello Studio, che ha sottolineato l'importanza della Scolastica su cui lo Studio domenicano tuttora si basa. Fortivesi sottolinea l'interesse dell'indagine proposta da Quinto che «esplora il concetto di scolastica di età in età». «Per chi si occupa di filosofia medievale, ricorda Tabarroni, «questo libro è tanto bello, quanto ambizioso». L'autore si chiede: «qual è stato il ruolo della Scolastica nella filosofia occidentale?» e propone di considerarla come metodo d'indagine. Nel Medioevo esso si basa sull'analisi del testo. Non c'è Scolastica senza un testo. Da qui la maggiore accusa a questo sistema: il filosofo si esercita su un testo, ma non vive. Lo stesso Francesco d'Assisi, portatore di una novità radicale, dovrà fare i conti con il mondo in cui vive, un mondo in cui c'è un bisogno estremo di razionalizzazione. Ghisalberti sottolinea come il volume offra un'ampia e documentata raccolta di materiale. Trova di particolare interesse il trattamento della cosiddetta Neoscolastica, che avuto il merito di richiamare l'attenzione sulla produzione del Medioevo, scartata dai maestri della modernità e dell'Illuminismo, e sui temi forti della filosofia, per riproporre il pensiero di questi maestri alla luce delle nuove epistemologie. Da questo punto di vista lo studioso scopre che in Tommaso e in Ockham troviamo problemi che per il filosofo sono tutt'oggi ineludibili, per esempio il tema del rapporto fra fede e ragione.

Chiara Deotto

### Presentazione libri a Ravenna e a S.Stefano

Martedì, alle 20,45, nel Cinema Corso, via Roma 51, a Ravenna, l'Archidiocesi di Ravenna-Cervia, il Comune di Ravenna, la Fondazione del Monte e la Soprintendenza per i beni librari dell'IBACN, presentano il volume «Gli incunabili e le cinquecentine del Seminario Arcivescovile di Ravenna», Longo Editore, e curato da Zita Zanardi. Alla presentazione intervengono Rosaria Campioni, Soprintendente per i beni librari della Regione, Donatino Domini, direttore della Biblioteca Classense, e don Federico Emaldi della biblioteca del Seminario Arcivescovile di Ravenna. Oggi, alle ore 16,30, nella Basilica di Santo Stefano a Bologna, viene presentato il volume «Celle sul Rigo e la sua storia millenaria» di Diego Armando Donatelli. L'autore, sacerdote e monaco benedettino olivetano, ha scritto di Celle sul Rigo, il «suo» paese, in un bel libro che si muove tra storia e cronaca. Un ricco corredo di foto accompagna l'interessante testo.

CENTRO DELLA VOCE/2 Sabato alle 21 alla SS. Annunziata

## «Ufficio delle tenebre» di Cristòbal de Morales

Sabato, nella chiesa dell'Annunziata (via San Mamolo 2) alle 21, il Centro della Voce, in collaborazione con la Chiesa di Bologna, propone un concerto dell'Ensemble vocale e strumentale «Douce Mémoire» (nella foto grande, di Eric Manas), diretto da Denis Raisin Dadre (nella foto piccola, di Guy Vivien). L'Ensemble eseguirà, in prima nazionale, l'«Ufficio delle Tenebre» per il Sabato Santo di Cristòbal de Morales. Introdurrà con una riflessione il vicario generale monsignor Claudio Stagni.

Maestro Raisin Dadre, come le è venuta l'idea di inserire questa composizione nel repertorio del suo Ensemble? Da tempo cercavo un «Ufficio delle Tenebre», perché è un rito che si celebrava nella Settimana Santa, che è il centro della liturgia cristiana. Ho letto molte partiture, ma non trovavo qualcosa che mi piacesse veramente, cercavo un compositore che esprimesse un autentico senso religioso, e l'ho trovato in Cristòbal de Morales. Spagnolo, vissuto nella prima

CHIARA SIRK

parte del Cinquecento, de Morales è un grande musicista. Questo Ufficio l'ha scritto per la Cappella Sistina, della quale, per molti anni, è stato maestro. Noi lo abbiamo voluto riproporre con lo stesso cerimoniale che è rimasto testimoniato in uno scritto dell'epoca. Sappiamo quindi in modo preciso come si svolgeva questo rito: che si spegnevano via via le candele, fino a rimanere al buio.

Com'è questa musica? Molto spirituale, caratterizzata da uno stile molto severo, come la Settimana Santa richiede. Trovo sia bellissima. E poi, de Morales è un grande autore: era celebre per la sua scrittura contrappuntistica, ma in questo «Ufficio» sembra essere attento soprattutto al fatto che tutti possano capire le parole, il bellissimo testo, altamente drammatico, del profeta Geremia.

La vocalità qui ha degli aspetti particolari? A quel tempo non c'era la tonalità. Quindi, come anco-

ra avviene in certi Paesi, in India per esempio, si usava la modalità, e ogni «modo» ha il suo carattere. De Morales segue in modo rigoroso le antiche regole della modalità, e, per l'Ufficio ricorre spesso al Mi, un «modo» molto triste. Tutto questo rende la vocalità dell'Ufficio molto particolare.

L'accompagnamento sarà affidato ad un complesso di cinque flauti...

Sì, è un gruppo di flauti molto grandi, e si presta benissimo per accompagnare il canto. I cantori cantano a parti reali, sono un complesso di solisti, perché questo dà più forza all'esecuzione, ma nello stesso tempo il loro canto, con un accompagnamento di flauti, viene arricchito. Abbiamo trovato tutti che sia un'ottima soluzione. Piace a me, ai cantanti e al pubblico.

Quindi voi siete un gruppo francese, eseguite la musica di Morales, che è spagnolo, e venite a proporla in concerto in Italia?

Questa è l'Europa! Ma de Morales è vissuto per molti anni in Italia al servizio del Papa. Quindi, in un certo sen-

so fa parte del vostro patrimonio artistico.

Avete già eseguito quest'Ufficio? Che reazione avete avuto? Sì, l'abbiamo eseguito a Parigi e il pubblico ci ha seguito in un silenzio pieno di raccoglimento, perché è una musica che parla al cuore, molto profonda.

Riproporrete anche la cerimonia?

È molto importante non solo sentire quello che si cantava, ma anche vedere quel-



lo che si faceva. L'ultimo brano dell'Ufficio è il «Misereatur», che dura otto minuti, e si canta nella chiesa completamente buia. Alla fine entra un coro acceso, che simboleggia Cristo risorto. Mi piace dare l'emozione della cerimonia, che era molto teatrale. Oggi quest'aspetto non è più tanto sentito, e invece aveva un suo significato: possiamo essere sinceri nel sentimento religioso, anche seguendo una cerimonia tanto complessa.

